



VALLECAMONICA-SEBINO BRESCIA



ASL di Brescia



Asl di Vallecamonica-Sebino



CONVEGNO NAZIONALE

MALATTIE PROFESSIONALI DA AGENTI CHIMICI

**Sorveglianza epidemiologica,
prevenzione, risarcimento.**

CON IL PATROCINIO DI

AIE; ANMIL; BIM di Valcamonica; Comunità Montana dell'Alto Sebino Bergamasco; Comunità Montana del Basso Sebino Bergamasco e Monte Bronzone; Comunità Montana del Sebino Bresciano; Comunità Montana di Valcamonica; INAIL; Lega per la lotta contro i tumori; Provincia di Bergamo; Provincia di Brescia; Regione Lombardia; SIMLII; SITI; SNOP; Università di Brescia.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

☎ 0364.534342 - Fax: 0364.536545 - g.guadagni@secas.bs.it

17 giugno - 18 giugno 2004

Palazzo dei Congressi

DARFO BOARIO TERME

MITATO SCIENTIFICO

Alberti, L. Alessio, D. Alhaique, P. Apostoli, Barbieri, A. Baldasseroni, P.A. Bertazzi, L. Bodini, Borroni, R. Calisti, F. Carnevale, P. Crosignani, De Ferrari, F. Donato, C. Femicola, S. Garattini, Mirabelli, E. Merler, F. Merlo, B. Terracini, L. Tomatis.

GRETERIA SCIENTIFICA

Barbieri, S. Garattini, D. Mirabelli, F. Merlo, F. Donato.

EDITTECM

o stati chiesti i credit ministeriali ECM per le seguenti re professionali: medici del lavoro, medici legali, emiologi, medici igienisti, biologi, chimici, tecnici della enzione, infermieri professionali e assistenti sanitari

RIZIONE

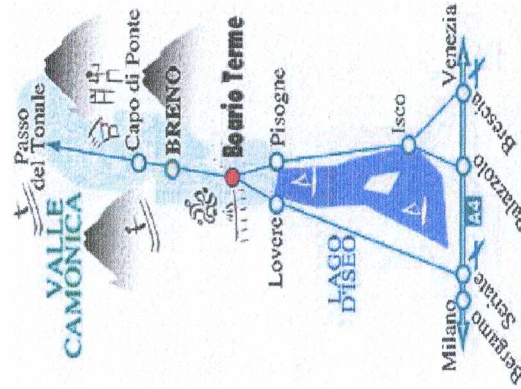
scheda di iscrizione deve pervenire alla segreteria anizzativa per fax entro il 30/04/2004

GRETERIA ORGANIZZATIVA

CAS SpA via Manifattura c/o centro Congressi Darfo rio Terme (BS)
ra G. Guadagni - Sig.ra A. Resta
0364 534342 Fax 0364 536545
guadagni@secas.bs.it

TEMAZIONE ALBERGHIERA

informazioni consultare il sito: WWW.secas.bs.it
finestra news.



RELATORI E MODERATORI

M. Alberti, Cattedra di Impianti industriali Università di Brescia.
D. Alhaique, Direttore della rivista "2087".
L. Alessio, Cattedra Medicina del Lavoro, Università di Brescia.
P. Apostoli, Cattedra di Igiene Industriale, Università di Brescia.
R. Audisio, UO OML Sesto S. Giovanni.
P.G. Barbieri, Servizio PSAL, ASL di Brescia.
L. Bodini, Servizio PSAL, ASL MI 3 Arca Sesto S. Giovanni.
A. Borroni, Dipartimento Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica, Politecnico di Milano.
R. Calisti, Servizio PSAL, ASL di Civitanova Marche.
F. Carnevale, Servizio PSAL, ASL Firenze.
V. Carreni, Regione Lombardia.
R. Coccaglio, Direttore Sanitario, ASL Vallecampaonica.
P. Crosignani, Istituto Tumori di Milano.
F. De Ferrari, Cattedra Medicina Legale, Università di Brescia.
B. Deidda, magistrato in Firenze.
F. Donato, Cattedra di Igiene, Università di Brescia.
L. Fassina, Respons. Ufficio legale Inca-Cgil nazionale.
C. Femicola, Servizio PSAL, ASL di Brescia.
A. Foschini, Direttore Generale ASL Vallecampaonica.
M. Franzinelli, storico.
S. Garattini, Servizio PSAL, ASL di Brescia.
A. Indelicato, Direttore Sanitario ASL Brescia.
G. Lucchini, Servizio Medicina Legale, ASL Brescia.
F. Mazzoli, U.O. Impiantistica, ASL Vallecampaonica.
L. Macchi, Regione Lombardia.
E. Merler, Registro Mesoteliomi Veneto.
F. Merlo, Istituto Nazionale per la Ricerca sul cancro di Genova.
D. Mirabelli, Istituto dei Tumori di Torino.
G. Pagani, Facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia.
R. Polillo, Respons. politiche della salute CGIL nazionale.
P. Politi, Medico Competente, ASL Brescia.
R. Ravelli Damioli Segretario CISL Vallecampaonica-Sebino.
M. Restori, Istituto di Medicina Legale, Università di Brescia.
S. Sangalli, patronato ITAL-UIL Regione Lombardia.
L. Sani, Servizio PSAL, ASL Terni.
A. Santini, Centro Medico Legale INAIL Brescia.
C. Scarcella, Direttore Generale ASL Brescia.
G. Speziari, Servizio PSAL, ASL di Vallecampaonica.
L. Tomatis, già Direttore IARC Lione.
L. Zavanella, Impianti industriali, Università di Brescia.



CONVEGNO NAZIONALE MALATTIE PROFESSIONALI DA AGENTI CHIMICI

**Sorveglianza epidemiologica,
prevenzione, risarcimento**

17-18 giugno 2004

**Palazzo dei Congressi
DARFO BOARIO TERME**

CONILPATROCINIODI

AIE
ANMIL
BIM di Vallecampaonica
Comunità Montana dell'Alto Sebino Bergamasco
Comunità Montana del Basso Sebino-Monte Bronzone
Comunità Montana del Sebino Bresciano
Comunità Montana di Vallecampaonica
INAIL
Legge per la lotta contro i tumori
Provincia di Bergamo
Provincia di Brescia
Regione Lombardia
SIMILII
SITI
SNOP
Università di Brescia

territorio del Sebino e Vallecampaonica dai primi anni '20 si sono insediate due industrie con tipologia produttiva particolare: la Vallecampaonica, specializzata in prodotti per l'edilizia, e la Magliana, specializzata in prodotti per l'edilizia. In ambedue è risultata consistente l'esposizione a fumi di catrame e pece e la contemporanea esposizione a benzene in concentrazioni contenute.

Da ai primi anni '90 non erano noti ai Servizi di Prevenzione e Protezione Ambientali di Lavoro (SPSAL) casi di neoplasie professionali insorti tra i lavoratori addetti a queste produzioni. Una ricerca di neoplasie potenzialmente correlate con l'importante esposizione a IPA condotta dai Servizi PSAL contestualmente ad interventi di prevenzione tecnica imposti alle due aziende, ha via consentito di individuare numerosi casi di tumore in esposizione. Inoltre, venivano anche avviati due studi di coorte per valutare la mortalità, con particolare riguardo a quella tumorale. L'azienda produttrice di elettrodi di grafite ha cessato l'attività nel 1994 mentre l'azienda produttrice di manufatti refrattari è ancora attiva. Malgrado la realizzazione di alcune misure di prevenzione resta aperto il problema della corretta valutazione del rischio cancerogeno per dosi contenute ed ancora attuale l'interrogante sulla fattibilità tecnica e sulla necessità di ulteriori interventi di contenimento del rischio.

Un numero insolitamente consistente di certificazioni all'INAIL di tri professionali ha avuto origine dal lavoro svolto dai Servizi di Prevenzione e Protezione Ambientali di Lavoro (SPSAL) e contemporaneamente sono state inoltrate alla magistratura tre notizie di reato. Ne sono scaturite valutazioni del nesso di contrasto tra l'ambito medico-legale assicurativo e quello giudiziario. Per conseguenza, numerosi casi di tumore sono stati giudicati di origine professionale in sede penale, con condanna imputati e risarcimento delle parti lese, e al contempo respinti e INAIL, indicando l'attualità di una riflessione sul nesso di rischio che non può che coinvolgere anche i Servizi PSAL cui compete la prima valutazione dei casi.

La vicenda giudiziaria e previdenziale ha visto protagonisti le aziende che, con i lavoratori coinvolti, hanno deciso di sostenere la ricerca scientifica nell'ambito della prevenzione delle malattie professionali e in particolare dei tumori.

Il Convegno sono la divulgazione dei risultati del lavoro svolto, socializzando una esperienza che ha coinvolto i Servizi PSAL, la Magistratura e le OOSS e rilanciare la discussione su importanti aspetti metodologici tutt'ora aperti: la sorveglianza sui tumori professionali, il nesso di causa con le esposizioni lavorative, il ruolo della epidemiologia, il consenso tra i Servizi PSAL e il supporto dell'Università. Il Convegno si propone infine come stimolo per future ricerche e l'argomento.

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2004

14.00 - Registrazione dei partecipanti.

Saluti di benvenuto A. Foschini.

Direttore Generale ASL Vallecampaonica Sebino.

R. Ravelli Damoli, segretario CISL Vallecampaonica-Sebino.

Sessione introduttiva

Moderatori: L. Alessio, A.M. Indelicato.

14.30-15.00: Sviluppo socio-economico e diritto alla salute in una vallata alpina, M. Franzinelli.

15.00-15.30: Esposizione a cancerogeni chimici. Sviluppo storico e situazione attuale, F. Carnevale.

15.30-16.00: Il ruolo dell'epidemiologia nella valutazione degli effetti dell'esposizione a cancerogeni, L. Tomatis.

16.00-16.30: Tumori professionali e processo penale, B. Deidda.

16.30-17.00: Precarietà del lavoro e riflessi sulla salute, L. Fassina.

VENERDÌ 18 GIUGNO 2004

Prima sessione - L'esperienza dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPSAL) delle ASL.

Moderatori: L. Bodini, L. Macchi.

9.00-9.20: L'esperienza e il ruolo dei Servizi PSAL nell'individuazione dell'esposizione a cancerogeni, R. Calisti.

9.20-9.35: L'esperienza alla Union Carbide Italia, S. Garattini, G. Speziari.

9.35-9.50: L'esperienza alla Dolomite Franchi, P.G. Barbieri.

9.50-10.10: Progetto cancerogeni nei luoghi di lavoro in Umbria. Valutazione dell'esposizione a IPA nella produzione di elettrodi di grafite, L. Sani.

10.10-10.30: Sorveglianza epidemiologica dei tumori professionali e ruolo dei servizi PSAL, P. Crosignani.

10.30-10.50: La partecipazione dei lavoratori nella prevenzione del rischio chimico, D. Alhaique.

10.50-11.00 Discussione.

11.00-11.10 Intervallo.

Seconda sessione - Malattie professionali da IPA e silice.

Moderatori: C. Femicola, R. Coccaglio.

11.10-11.30: Aggiornamenti in tema di patologie da esposizione a silice e IPA, L. Alessio.

11.30-11.50: Studio di mortalità della coorte UCI, F. Merlo, F. Donato.

11.50-12.10: Studio di mortalità della coorte Dolomite, E. Merlet.

12.10-12.30: Matrici tumori professionali/esposizioni, R. Audisio).

12.30-12.50: Il contributo dell'epidemiologia nella valutazione del nesso di causa, D. Mirabelli.

12.50-13.00: Discussione

13.00: Colazione di lavoro

Terza sessione - Igiene industriale e prevenzione tecnica.

Moderatori: M. Alberti, F. Mazzoli.

14.00-14.15: La valutazione del rischio, P. Apostoli

14.15-14.30: L'igiene industriale e l'impiantistica per la prevenzione tecnologica, A. Borroni.

14.30-14.45: La valutazione tecnico-impiantistica sulla fattibilità delle misure di prevenzione, L. Zavanella, G. Pagani.

14.45-15.00: Discussione.

Quarta sessione - Aspetti medico-legali.

Moderatori: F. De Ferrari, V. Carreri.

15.00-15.15: Il nesso di causa in medicina legale nelle tecnopatie, G. Lucchini.

15.15-15.30: La consulenza tecnica medico legale, M. Restori.

15.30-15.45: Il punto di vista dell'INAIL, A. Santini.

15.45-16.00 Il punto di vista del Patronato, S. Sangalli, P. Politi.

16.00-16.15: Discussione.

Il ruolo del sindacato

R. Polillo, Responsabile politiche della salute, CGIL nazionale.

Conclusioni

C. Scarcella, Direttore Generale ASL Brescia.

17.00. Chiusura dei lavori.

ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE

***MALATTIE PROFESSIONALI
DA AGENTI CHIMICI.
EPIDEMIOLOGIA, PREVENZIONE, RISARCIMENTO***

***17 – 18 GIUGNO 2004
DARFO BOARIO TERME (BRESCIA)***

A CURA DI S. GARATTINI E PG BARBIERI

CON IL PATROCINIO DI

*REGIONE LOMBARDIA - UNIVERSITA' DI BRESCIA - LEGA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI sez.
Brescia - AIE - SIMLII - SITI - SNOP - INAIL - PROVINCIA DI BRESCIA - COMUNITA' MONTANA -
BIM - ANMIL*

Presentazione

Nel territorio del Sebino e Vallecamonica dai primi anni '20 si sono insediate due industrie con tipologia produttiva particolare, funzionale al ciclo siderurgico ben rappresentato nella provincia di Brescia: produzione di refrattari ed elettrodi in grafite per forni fusori. In ambedue è risultata consistente l'esposizione a fumi di catrame e pece e la contemporanea esposizione a silice in concentrazioni contenute.

Fino ai primi anni '90 non erano noti ai Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPSAL) casi di neoplasie professionali insorti tra i lavoratori addetti a queste produzioni. Una ricerca di neoplasie potenzialmente correlate con l'importante esposizione a IPA condotta dai Servizi PSAL contestualmente ad interventi di prevenzione tecnica imposti alle due aziende, ha tuttavia consentito di individuare numerosi casi di tumore in esposti a rischio. Inoltre, venivano anche avviati due studi di coorte per valutare la mortalità, con particolare riguardo a quella tumorale. L'azienda produttrice di elettrodi di grafite ha cessato l'attività nel 1994 mentre l'azienda produttrice di manufatti refrattari è tutt'ora attiva. Malgrado la realizzazione di alcune misure di prevenzione resta aperto il problema della corretta valutazione del rischio cancerogeno per dosi contenute ed ancora attuale l'interrogativo sulla fattibilità tecnica e sulla necessità di ulteriori interventi di contenimento del rischio.

Un numero insolitamente consistente di certificazioni all'INAIL di tumori professionali ha avuto origine dal lavoro svolto dai Servizi PSAL e contemporaneamente sono state inoltrate alla magistratura le relative notizie di reato. Ne sono scaturite valutazioni del nesso di causa contrastanti tra l'ambito medico-legale assicurativo e quello peritale giudiziario. Per conseguenza, numerosi casi di tumore sono stati giudicati di origine professionale in sede penale, con condanna degli imputati e risarcimento delle parti lese, e al contempo respinti in sede INAIL, indicando l'attualità di una riflessione sul nesso di causa che non può che coinvolgere anche i Servizi PSAL cui compete la prima valutazione dei casi.

La vicenda giudiziaria e previdenziale ha visto protagoniste le OOSS che, con i lavoratori coinvolti, hanno deciso di sostenere la ricerca scientifica nell'ambito della prevenzione delle malattie da lavoro e in particolare dei tumori.

Obiettivi del Convegno sono la divulgazione dei risultati del lavoro svolto, socializzando una esperienza che ha coinvolto i Servizi PSAL, la Magistratura e le OOSS e rilanciare la discussione su importanti aspetti metodologici tutt'ora aperti: la sorveglianza sui tumori professionali, il nesso di causa con le esposizioni lavorative, il ruolo della epidemiologia, il consenso tra esperti, i compiti dei Servizi PSAL e il supporto dell'Università. Il convegno si propone infine come stimolo per future ricerche sull'argomento.

INDICE

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2004

Saluti di benvenuto

A. Foschini. Direttore Generale ASL Vallecamonica-Sebino

R Ravelli Damioli. Segretario CISL Vallecamonica-Sebino

Sessione introduttiva

Moderatori L Alessio, AM Indelicato

M Franzinelli. Sviluppo socio-economico e diritto alla salute in una vallata alpina (relazione non pervenuta)

F Carnevale. Esposizione a cancerogeni chimici. Sviluppo storico e situazione attuale

L Tomatis. Il ruolo dell'epidemiologia nella valutazione degli effetti dell'esposizione a cancerogeni chimici

B Deidda. Tumori professionali e processo penale

P Alleva. Precarietà del lavoro e riflessi sulla salute

VENERDÌ 18 GIUGNO 2004

Prima sessione - *L'esperienza dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (SPSAL) delle ASL*

Moderatori L Bodini, L Macchi

R Calisti. L'esperienza e il ruolo dei Servizi PSAL nell'individuazione dell'esposizione a cancerogeni

S Garattini, G Speziari. L'esperienza alla Union Carbide Italia

PG Barbieri. L'esperienza alla Dolomite Franchi

L Sani. Progetto cancerogeni nei luoghi di lavoro in Umbria. Esposizione a IPA in produzione di elettrodi di grafite (relazione non pervenuta)

P Crosignani. Sorveglianza epidemiologica dei tumori professionali e ruolo dei Servizi PSAL

D Alhaique. La partecipazione dei Lavoratori nella prevenzione del rischio chimico

Seconda sessione - *Malattie professionali da IPA e silice*

Moderatori C Femicola, R Coccaglio

L Alessio. Aggiornamenti in tema di patologie da esposizione a silice e IPA (relazione non pervenuta)

F Merlo, F Donato. Studio di mortalità della coorte UCI

E Merler. Studio di mortalità della coorte Dolomite

R Audisio. Matrice tumori professionali/esposizioni

D Mirabelli. Il contributo dell'epidemiologia nella valutazione del nesso di causa

Terza sessione - *Igiene industriale e prevenzione tecnica*

Moderatori M Alberti, F Mazzoli

P Apostoli. La valutazione del rischio

A Borroni. L'igiene industriale e l'impiantistica per la prevenzione tecnologica

L Zavanella, G Pagani. La valutazione tecnico-impiantistica sulla fattibilità delle misure di prevenzione (relazione non pervenuta)

Quarta sessione - *Aspetti medico-legali*

Moderatori F De Ferrari, V Carreri

G Lucchini. Il nesso di causa in medicina legale nelle tecnopatie (relazione non pervenuta)

M Restori. La consulenza tecnica medico legale

A Santini. Il punto di vista dell'INAIL

S Sangalli, P. Politi. Il punto di vista del Patronato

A Passoni. Il ruolo del sindacato

Conclusioni

C Scarcella. Direttore Generale ASL Brescia

Stampare tutto da
cartella Gargano d'ora

**ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE. "MALATTIE PROFESSIONALI DA AGENTI
CHIMICI: sorveglianza epidemiologica, prevenzione, risarcimento".
Boario Terme 17-18 giugno 2004**

STUDIO DI MORTALITA' DELLA COORTE DOLOMITE FRANCHI DI MARONE (BS)

Enzo Merler, Pietro Gino Barbieri°, Chiara Pezzotti°, Massimo Ercolanelli*

Servizio Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro, AULSS 16 Padova

°Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro, ASL Brescia

*Centro per lo Studio e la Prevenzione Oncologica, Istituto Scientifico della Regione Toscana, Firenze

Premessa

Nel 1994 il Servizio di Medicina del Lavoro della ex Unità Sanitaria Locale di Iseo (BS) effettuava uno studio di mortalità, e in particolare di mortalità per tumore, nei dipendenti dell'impresa "Dolomite Franchi" di Marone (BS) addetti alla produzione di dolomite sinterizzata e manufatti refrattari per l'industria siderurgica.

Lo studio era stato svolto per valutare se fosse presente un aumento nella mortalità (generale e per causa) rapportabile alle esposizioni presenti in quel luogo di lavoro, in particolare a sostanze cancerogene, che risultavano aver caratterizzato la storia produttiva dell'azienda, come gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) derivanti dalla combustione del *carbon coke* e dall'uso di peci e catrame di carbone, e la silice cristallina.

Il risultato della valutazione sulla mortalità dei dipendenti era stato presentato in una relazione e al Convegno Nazionale sugli "Idrocarburi policiclici aromatici" tenutosi nel marzo 1996 a Gargnano (Barbieri PG, 1996).

In sintesi, nonostante la modesta dimensione del gruppo in esame, il confronto con i tassi di mortalità della popolazione italiana mostrava un aumento significativo dei decessi per tutte le cause e per alcuni tumori come stomaco, intestino, cavo orale, polmone, rene e sistema emolinfopoietico.

La piccola dimensione del gruppo in studio e quindi, non ostante la presenza di una aumentata mortalità, il numero relativamente contenuto di decessi, non rendevano possibile ottenere risultati in grado di indicare la presenza di andamenti crescenti della mortalità per durata del lavoro in azienda e per latenza.

Le informazioni raccolte su fattori di rischio extralavorativi, come l'abitudine al fumo di tabacco, indicavano inoltre che il gruppo in studio mostrava di caratterizzarsi come una popolazione svantaggiata dal punto di vista socio-economico: con una elevata mortalità generale, con una mortalità che suggeriva consumi elevati di fumo, con decessi per silicosi insorti per aver lavorato, oltre che in questa azienda, in attività di perforazione di tunnel.

Gli aumenti nella mortalità generale e per causa, e in particolare l'aumento nella frequenza di tumori di alcune sedi anatomiche, potevano trovare spiegazione nella esposizione lavorativa ad IPA realizzatasi presso l'azienda in studio.

Veniva indicata la necessità e l'urgenza di realizzare misure di igiene del lavoro in grado di proteggere gli addetti dalla esposizione a cancerogeni.

Successivamente allo studio, la rilevazione, da parte delle strutture competenti della USSL, di una carenza di misure di protezione adeguate, in particolare nel reparto con maggiore dispersione

Stampare tutto da
cartella convegno

**ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE. "MALATTIE PROFESSIONALI DA AGENTI
CHIMICI: sorveglianza epidemiologica, prevenzione, risarcimento".
Boario Terme 17-18 giugno 2004**

**STUDIO EPIDEMIOLOGICO DI MORTALITÀ NELLA COORTE DI OPERAI
DELLA UNION CARBIDE ITALIA DI FORNO ALLIONE**

Domenico Franco Merlo,¹ Siria Garattini,² Umberto Gelatti,³ Cristina Simonati,³ Loredana Covolo,³ Marcello Ceppi,¹ Francesca Cremaschini,³ Francesco Donato,³

¹Environmental Epidemiology and Biostatistics, Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro, Genova, ² Azienda Sanitaria Locale di Brescia, ³ Cattedra d'Igiene, Università di Brescia.

INTRODUZIONE

L'indagine epidemiologica riguarda un gruppo ("coorte") di lavoratori, occupati presso la Union Carbide Italia (U.C.I.), una fabbrica di manufatti di grafite artificiale, in prevalenza elettrodi per l'industria siderurgica. La fabbrica, attualmente chiusa, ha iniziato la produzione di grafite artificiale nel 1929, che è continuata fino al 1994. Le principali materie prime impiegate erano: pece di catrame di carbon fossile, coke di petrolio e coke metallurgico. Il ciclo produttivo prevedeva la miscelazione e l'impasto delle materie prime, l'estrusione con formazione dell'elettrodo, la cottura, l'impregnazione con pece e, infine, la grafitazione. Inoltre era stata identificata l'esposizione a silice.

L'ambiente di lavoro era caratterizzato da un inquinamento generalizzato da idrocarburi policiclici aromatici (IPA). Tra questi l'International Agency for Research on Cancer classifica la pece di catrame come agente cancerogeno per l'uomo (gruppo 1) mentre benzo(a)pirene, benzo(a)antracene e dibenzo(a, h)antracene come agenti probabilmente cancerogeni per l'uomo (gruppo 2A) (1).

OBIETTIVI

La presente indagine si proponeva di indagare la mortalità per alcune patologie tumorali e non tumorali nei lavoratori dell'azienda.

MATERIALI E METODI

La Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Brescia ha disposto il sequestro dei libri matricola dell'Azienda. Dai libri matricola è stato possibile risalire al numero di lavoratori maschi che hanno lavorato presso la U.C.I. a partire dal 1/7/1929 sino al 31/12/1993, per un totale di 2145 individui. Tuttavia, si è deciso di limitare lo studio ad una coorte più ristretta di lavoratori sulla base delle seguenti considerazioni:

1. avere lavorato nella U.C.I. per almeno un anno, considerando che difficilmente un'esposizione più breve può causare un danno organico rilevante;
2. essere stati assunti entro il 31/12/1989, in considerazione del recupero delle cause di morte fino al 31/12/1997, dal momento che le patologie cronico-degenerative, in particolare le malattie croniche, richiedono un tempo di almeno 6-7 anni dall'inizio dell'esposizione per manifestarsi;
3. il recupero delle cause di morte a partire dal 1/1/1950, poiché i sistemi informativi che costituiscono le statistiche correnti a livello nazionale attualmente disponibili

stempere tutto da
contello convegno dorfo

**ATTI DEL CONVEGNO NAZIONALE. "MALATTIE PROFESSIONALI DA AGENTI
CHIMICI: sorveglianza epidemiologica, prevenzione, risarcimento".
Boario Terme 17-18 giugno 2004**

L'ESPERIENZA DEL SERVIZIO PSAL ASL BRESCIA ALLA DOLOMITE FRANCHI

Pietro Gino Barbieri, Chiara Pezzotti

Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro, ASL Brescia

Introduzione

Nel lontano 1980, l'allora U.O. Tutela della Salute nei Luoghi di Lavoro della USSL 36 di Iseo (BS) effettuò un intervento conoscitivo presso un'importante impresa, la Dolomite Franchi di Marone (BS), che produceva manufatti refrattari per l'industria siderurgica; tra le poche imprese in Europa specializzate in questa produzione.

Le motivazioni nascevano dalla richiesta dell'azienda di disporre di un medico del lavoro che potesse effettuare i controlli sanitari obbligatori ai lavoratori, esposti a rischi "tabellati".

Per questa occasione, da allora prese avvio una indagine conoscitiva del Servizio che comportò anche interventi di prevenzione e di vigilanza, tutt'ora in corso.

Scopo del presente contributo è di sintetizzare motivazioni, contenuti e risultati degli interventi svolti con particolare riguardo a:

- definizione e quantificazione del rischio chimico e cancerogeno;
- realizzazione di misure di prevenzione primaria;
- individuazione di possibili patologie professionali e lavoro-correlate.

Rischio chimico e cancerogeno presso l'impresa Dolomite Franchi

L'impresa ha iniziato l'attività nel 1922 producendo dolomite sinterizzata, da utilizzare nell'industria siderurgica, ottenuta dall'estrazione di dolomia in una cava locale a cielo aperto, sua frantumazione, vaglio e successiva cottura (sinterizzazione) in forni a cubilotto alimentati con carbon coke (*Figura 1*).

La ditta occupava tra 60 e 90 dipendenti fino agli anni '50. A partire dagli anni '50 aumentava il numero di occupati, fino a circa 120 dipendenti, ed avviava la produzione di manufatti refrattari (blocchi con sezione a corona circolare) utilizzando un impasto di dolomite sinterizzata addizionata con catrame di carbone, ottenuto attraverso miscelazione, formatura, vibro-pressatura e immersione finale in bagno di pece liquida.

Riguardo ai più rilevanti rischi chimici, nella prima metà degli anni '80 l'attività produttiva nei principali reparti si caratterizzava come segue:

- reparto cava e frantumazione: importante polverosità in tutte le fasi della lavorazione, carenza di misure di prevenzione tecnica e assai scarso uso di (inidonei) dispositivi di protezione individuale;
- reparto forni: situazione analoga;
- reparto "blocchi": l'impasto di dolomite e catrame veniva miscelato in molazze chiuse nel reparto che si differenziava, di conseguenza, per un più basso livello di polverosità ambientale. Era tuttavia presente un consistente inquinamento da fumi e vapori, contenenti IPA, per l'assenza di efficaci aspirazioni localizzate in tutti i numerosi punti di dispersione degli inquinanti liberati dall'impasto caldo (circa 110 gradi C°) che veniva trasferito dalle molazze e versato nelle forme per produrre i "blocchi refrattari". Gli addetti non avevano a disposizione mezzi personali di protezione delle vie respiratorie.